

Provincia di Grosseto

**Settore: estetica e benessere - Intervista alla Confartigianato
Mauro Ciani (segretario provinciale) e
Cristina Frascati (responsabile area formazione)**

Grosseto 24 novembre 2009

A cura di Romano Calvo

Innanzitutto occorrerebbe circoscrivere il campo di attività economica di cui si intende parlare. Ai nostri scopi più che di un generico “servizi alla persona” è necessario parlare di servizi di estetica e benessere, seguendo precisamente la ripartizione della classificazione Ateco 2002:

- 93.02 - Servizi dei parrucchieri e di trattamenti di bellezza
- 93.04 - Servizi dei centri per il benessere fisico

Tuttavia l'associazione classifica il settore secondo i "mestieri" e non secondo il codice Ateco e pertanto siamo in grado soltanto di fornire il numero degli addetti di queste aziende a noi associate. Il settore estetica e benessere ricomprende circa 140 imprese, di cui 110 ACCONCIATORI e 32 di ESTETICA.

Mentre gli acconciatori si occupano dei capelli (e barba per gli uomini) le estetiste si occupano di massaggio estetico, solarium, pedicure e manicure ed anche di tatuaggi e piercing (sebbene per ognuna di queste attività occorranza autorizzazioni e siano prescritti specifici percorsi di aggiornamento professionale ricorrente).

Confartigianato, come peraltro anche la CNA e le associazioni del Commercio, organizza e rappresenta anche questo specifico segmento di imprese, costituito perlopiù da donne, sia come imprenditrici che come collaboratrici e dipendenti.

Anche a queste imprese CONFARTIGIANATO propone servizi formativi soprattutto per l'aggiornamento professionale di chi già opera. A questo scopo la nostra organizzazione si avvale della propria agenzia formativa (Formimpresa CONFARTIGIANATO Grosseto) oltre a collaborare con il Cedit Toscana che è l'agenzia regionale di formazione di CONFARTIGIANATO.

Eroghiamo corsi per le imprese, di aggiornamento e riqualificazione degli imprenditori ed imprenditrici.

Riceviamo molte richieste per il cd. “terzo anno”. Ricordo infatti che l'accesso al mestiere di estetista può avvenire acquisendo la qualifica mediante apprendistato o mediante i corsi di qualifica biennali. Se però la persona vuole avviare una impresa deve dimostrare un anno di lavoro e partecipare ad un corso di ulteriori 300 ore oppure partecipare ad un corso di 900 ore se non ha l'esperienza di lavoro (appunto il cd. Terzo anno).

Un decennio fa a Grosseto, mancando una scuola di estetica, le ragazze erano costrette ad andare fuori per ottenere la qualifica.

Successivamente (credo verso il 2005-2006) le agenzie formative TS e la Life Academy hanno organizzato corsi di qualifica per estetiste, pur non possedendo uno specifico background in questo settore.

La Provincia nella prima fase della vecchia programmazione FSE ha finanziato alcuni corsi di qualifica di estetista per disoccupati ma poi ha smesso (nel 2005 con CNA abbiamo presentato un corso di qualifica per estetista ma la Provincia non lo ha finanziato) ed allora queste agenzie e noi stessi abbiamo utilizzato il voucher il quale finanzia almeno in parte il corso a pagamento.

Negli ultimi bandi però (quelli del FSE 2007-2013) il nostro settore è stato un po penalizzato.

In questo momento operiamo con il Fondo interprofessionale Fondartigiano che però finanzia soltanto la formazione per i dipendenti e quindi riguarda pochissime aziende del settore (anche se funziona molto bene).

Il FSE è invece molto rigido, concentrando i controlli su dettagli poco importanti e non sulla sostanza dell'apprendimento e questo danneggia parecchio la piccola impresa dove non si può fare tutto in aula come se si fosse a scuola.

Il grosso problema dei corsi di qualifica sono i tempi e l'organizzazione: come si fa ad avere già 10 ragazzi disponibili prima di presentare il progetto? E poi, se questo viene finanziato, quando parte il corso, ci saranno ancora i ragazzi? E come si fa a farli stare in aula a luglio e agosto quando tutti hanno un qualche lavoro?

La Regione Toscana ha recentemente messo a bando azioni di formazione per imprenditori di piccole aziende che avevano già messo in formazione i dipendenti tramite il Fondartigiano. Il nostro progetto "*sviluppo competenze manageriali*" ha coinvolto una decina di imprenditori ed è stato un successo proprio perché è stato possibile utilizzare nuove modalità formative, come la formazione outdoor, fuori dalla aula, individualizzata, coaching, viaggi studio, ecc.

Questa è la strada da seguire: integrare la formazione ai dipendenti (fatta mediante il fondo interprofessionale) con la formazione agli imprenditori (che dovrebbe essere in parte finanziata dalla provincia o dalla regione, sull'asse adattabilità).

In ogni caso riteniamo che a questo punto sia necessario rallentare il finanziamento ai corsi di qualifica di estetiste per disoccupati (per non illudere i giovani rispetto al futuro lavorativo) ed incrementare la formazione per chi già opera nel settore, cioè le imprese esistenti. Si tratta cioè di una strategia congiunta volta a rafforzare le imprese esistenti, contribuendo peraltro anche a combattere la piaga del lavoro nero.

Nell'estetica e benessere il lavoro sommerso è elevato poiché alcuni lavorano nel proprio appartamento. Soltanto là dove vi è l'utilizzo di tecnologie impegnative (come il solarium) diventa difficile lavorare nel sommerso. La nostra organizzazione persegue ed appoggia tutti gli sforzi per regolamentare l'accesso alle professioni ed ai mestieri. La legge 46/90 e s.m. ha dato infatti un bel colpo al sommerso nell'impiantistica civile. La stessa cosa va fatta per le lavanderie e tintorie e per l'estetica e benessere.

La formazione e riqualificazione degli addetti ed imprenditori è parte di questa strategia.

Ad esempio abbiamo recentemente realizzato due positive esperienze di aggiornamento degli imprenditori sul marketing e sulle competenze tecniche e, con dieci aziende, su tecniche del massaggio e linfodrenaggio.

L'anno scorso abbiamo ripresentato alla Provincia progetti simili ma non sono più stati finanziati.

Ricordiamo inoltre che oltre all'aggiornamento tecnico, le imprenditrici chiedono corsi di lingua (inglese e francese) e competenze nel customer care.

Per quanto riguarda invece la formazione tecnica, teniamo conto che le estetiste possono vendere prodotti fitoterapici a base di erbe e devono essere ben istruite sul loro uso.

Voucher e L. 236 non prevedono tra gli utenti gli imprenditori ma solo i dipendenti, mentre un fabbisogno formativo ci sarebbe. Tra l'altro le nuove normative del settore impongono la formazione obbligatoria per i vari operatori estetici (aggiornamento periodico).

Come dicevamo, a Grosseto una vera e propria scuola di estetica non esiste. Le due agenzie prima citate sono accreditate ma non hanno tutte le attrezzature che sarebbero necessarie per gestire un laboratorio di estetica.

Anche la nostra Agenzia è accreditata dalla Regione ma non abbiamo le attrezzature necessarie.

Se però vi fosse un input da parte del decisore pubblico potremmo collegarci ad un centro di estetica specializzato e dare vita ad una vera scuola di estetica. Oggi i nostri corsi di aggiornamento li facciamo nelle cabine dei centri estetici e non nella sala formazione dell'agenzia (che pure sarebbe lo spazio previsto dall'accreditamento).

In ogni caso se riusciamo a trovare un partner azienda che ci supporti sulle attrezzature, con la CNA potremo ripresentare la nostra candidatura ai prossimi bandi provinciali.

Un'ultima osservazione sulla formazione per apprendisti.

La legge prevede che siano organizzate 120 ore di formazione esterna di cui 40 professionalizzanti, 40 di base e 40 trasversali. Con le recenti innovazioni sembra che le 40 ore professionalizzanti siano delegate all'imprenditore. Finora, in mezzo a tante difficoltà, siamo riusciti ad organizzare anche la parte professionalizzante, mettendo insieme 3 o 4 apprendiste a seconda dei bacini di territorio provinciale e fornendo una formazione coerente con il loro mestiere, coinvolgendo estetiste professioniste come docenti. Tuttavia vediamo che il numero degli apprendisti in estetica che ci vengono inviati in formazione dal Centro per l'Impiego si assottiglia sempre più ed ormai ne seguiamo soltanto una ventina l'anno su tutta la provincia, mentre il numero di apprendisti in questo settore è assai più elevato.

---.°---